

LA GIORNATA DELLA RICERCA DI CONFINDUSTRIA

Puntare sulle eccellenze
per essere competitivi

di Diana Bracco

Intervento ▶ pagina 18

LA GIORNATA DELLA RICERCA

Innovazione, la porta sul futuro
In Italia si deve valorizzare la figura dei ricercatori industriali

di Diana Bracco

Quest'anno la Giornata della Ricerca & Innovazione di Confindustria entrerà nelle case degli italiani grazie a uno speciale del TG1, che andrà in onda questa sera. L'iniziativa, primo frutto del protocollo d'intesa siglato tra Rai e Confindustria, si rivolgerà ai giovani anche attraverso il web. Partendo dalle storie concrete di imprese di tutta Italia e di ricercatori pubblici e privati, l'innovativo format televisivo che abbiamo scelto vuole portare il tema della ricerca al centro dell'attenzione non solo degli "addetti ai lavori", ma di tutto il Paese.

Troppo spesso, infatti, nonostante la sempre maggiore affluenza di un pubbli-

PER UNA POLITICA DI SVILUPPO
Il Governo e i partiti devono mettere al centro dei loro programmi la R&I e superare le divisioni tra i vari livelli amministrativi

co attento ai festival della scienza organizzati in tante città, i mass media trascurano l'importanza strategica della R&I e delle tante tecnologie made in Italy che hanno cambiato il mondo. Così come non valorizzano a sufficienza gli straordinari talenti italiani che si fanno onore a livello internazionale.

Nella trasmissione di stasera che darà voce al mondo della ricerca non mancheranno anche contributi istituzionali d'eccezione. Sarà trasmesso un filmato del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e potremo ascoltare le testimonianze del Presidente del Consiglio Mario Monti, del presidente di Confindustria **Giorgio Napolitano**, del ministro per l'Istruzione università e ricerca Francesco Profumo e del Presidente dell'Onu **Luis** Nicolais.

Il messaggio che come Confindustria vogliamo lanciare con questa iniziativa è che la ricerca è una porta aperta sul fu-

turo. Vogliamo far comprendere a tutti il valore strategico dell'innovazione, portando alla ribalta il Paese reale, che funziona grazie a imprese e centri di ricerca d'eccellenza. E vogliamo che i giovani ricercatori italiani ritrovino l'orgoglio per ciò che fanno. A tale riguardo, è fondamentale proseguire nella valorizzazione della figura del ricercatore industriale inserendo l'Italia all'interno del flusso di mobilità internazionale dei ricercatori (pubblici e privati) nelle due direzioni, di uscita ed entrata. Per raggiungere questo obiettivo è essenziale costruire nel Paese la consapevolezza dell'importanza della figura del ricercatore, evidenziandone il valore sociale ed economico. È indispensabile inoltre favorire lo sviluppo (non solo la nascita) di nuove imprese innovative favorendo e rafforzando anche il rapporto con le imprese già esistenti, non solo grandi.

Su questi temi **Confindustria** sta ulteriormente potenziando la propria azione mobilitando tutto il sistema delle imprese e operando per far migliorare i servizi offerti dagli incubatori. In questa direzione va il progetto "Adotta una **Start up**" lanciato di recente dalla nostra Piccola Industria e le iniziative dei nostri Giovani.

La crisi globale con la quale stiamo facendo i conti richiede risposte forti. Penso che, mai come ora, il futuro del Paese dipenda proprio dalla nostra capacità di produrre innovazione. La strada della ripresa si imbecca solo con prodotti innovativi e vincenti nel mondo. C'è una stretta correlazione tra la crescita del Pil e la percentuale di risorse investite in R&I da ciascun Paese. Tutti i dati lo dimostrano inconfutabilmente. E la stessa cosa vale anche per le imprese.

Per questo il Governo e i Partiti devono mettere la Ricerca e l'Innovazione al centro dei loro programmi e della politica di sviluppo del Paese. In Italia va migliorata la Governance della R&I: va superata la divisione tra i troppi livelli amministrativi chiamati a intervenire. Inoltre bisogna garantire chiarezza di obiettivi, certezza negli strumenti, tempi sicuri, efficienza nel-

la gestione, creando un ambiente favorevole alla crescita, dove sia facile investire e fare ricerca e innovazione.

Come Confindustria sosteniamo da tempo che l'Italia deve puntare sulle eccellenze che, aggregando la massa critica necessaria per essere competitivi a livello europeo e internazionale. Le nostre Mappe delle competenze hanno dimostrato che i centri di qualità sono distribuiti non soltanto nelle Regioni del Nord e del Centro, ma anche in quelle meridionali. Su questa base, e per affrontare al meglio le sfide della crisi globale, abbiamo favorito sempre di più la creazione di grandi Progetti Sud-Nord che hanno unito i territori e incentivato un sistema virtuoso di utilizzo delle risorse pubbliche e private. Progetti concreti capaci di mettere in rete, in una logica di filiera, centri di ricerca e soggetti imprenditoriali piccoli, medi e grandi delle diverse aree del Paese.

I Bandi Pon prima, e ora i più recenti Cluster tecnologici proposti dal Ministro Profumo sono un ulteriore passo in avanti. Un'innovazione importante a cui abbiamo risposto mobilitando l'intero nostro Sistema. I Cluster allenano l'Italia a ragionare in un'ottica europea, superando rivalità e la storica debolezza di presentarsi in ordine sparso. A questo riguardo stiamo rafforzando molto il supporto che il sistema confindustriale offre alle imprese per renderle più forti nei programmi europei.

Come ha detto di recente il Presidente Mario Monti, abbiamo bisogno di un'Italia pienamente "europea". In questa prospettiva - per avvicinare il nostro Paese



ai Partner più avanzati - Confindustria insiste nel chiedere al Governo di far contare di più il Sistema Italia a Bruxelles e di adottare misure come il credito d'imposta in R&I già in vigore in tanti Paesi.

Non mi stanco mai di ripetere che l'Italia è sostenuta dalle migliaia di imprese manifatturiere che esportano prodotti originali grazie alla loro creatività. Le nostre aziende tengono sui mercati di tutto il mondo grazie alla loro capacità di fare innovazione. E non vanno lasciate sole se l'Italia vuole tenere aperta la sua porta sul futuro.

Diana Bracco è vicepresidente di Confindustria per la Ricerca & Innovazione